

In scena a Lambrate un testo del grande scrittore

# La vita sta tutta in una fiala e la comunicazione in un bacio Ecco la realtà secondo Beckett

Chi crede nell'Italia sommersa, che da sempre annaspa tra i grandi sacrifici ed i poveri guadagni, forse non sa che c'è anche un teatro molto sommerso, che si agita in cerca di gloria sui modesti e polverosi palcoscenici di periferia. La compagnia Ticoteatro che fa parte, a buon diritto, di questo teatro della speranza, ha portato in scena l'altra sera alla sala Lambrate «Il calmante», una libera riduzione teatrale di una novella meno nota di Samuel Beckett.

Luisella Del Mar e Paola Manfredi hanno fatto veramente tutto da sole: dalla traduzione alla riduzione teatrale, dalla regia all'interpretazione,

La vicenda narra di due donne che si incontrano sul «cammin di nostra vita» cercando invano di comunicare tra loro, ma ognuna è sorda ai lamenti dell'altra: la prima, sull'orlo del suicidio, vagheggia brani di Tolstoj e già vive in un'altra dimensione; la seconda, fin troppo terrestre, quasi mondana, farnetica monosillabi ermetici, tra i quali emerge il suo dramma, quello di aver ucciso l'amante.

I due personaggi si intrecciano ma non si incontrano,

trasmettono ma non ricevono: è il tema ricorrente dell'incomunicabilità e dell'assurdo

Tra le due protagoniste una scintilla di reciproca attenzione scocca soltanto quando entrambe estraggono dalla borsetta un flacone di medicinali: la mancata suicida vuole ingoiare il calmante grazie al quale fuggire da questa vita dove «il sole splende, dato che non ha altra scelta, su nulla di nuovo» (Beckett); mentre la compagna incontrata sul cammino possiede un medicinale assai ambito: sono le fiale della vita, quella sofferta, dramma-

tica, magari costellata di tragedie, fianco di omicidi, ma pur sempre degna di essere vissuta. E' così allora che una donna offre all'altra una fiale di vita in cambio soltanto di un bacio, di un incontro magari fugace a labbra dischiuse.

Le melodie della compianta Milly, intrise di un opaco, malinconico romanticismo, intercalano i destini incrociati di queste due donne, mentre una sagoma femminile, quasi un Angelo Azzurro, disegna delle ombre cinesi su un fondale diafano e bianco come la solitudine.

**Diego Gelmini**